



Eurocampo 2011

S.Agata



MARTEDÌ 2 agosto

"Dono per la Chiesa e la società"

ore 7.00 Sveglia

ore 7.30 Preghiera del mattino (Dalla Liturgia delle ore, martedì 2^a settimana)

Canto

Le parole di San Pier Giuliano

La società sta morendo perché non ha più un centro di verità e di carità, non ha più famiglia. Ciascuno si isola, si concentra, vuole essere autosufficiente; la dissoluzione è imminente. Ma la società rinascerà piena di vigore quando tutti i suoi membri verranno a riunirsi attorno all'Emanuele. I rapporti si riformeranno naturalmente alla luce di una verità comune; i legami dell'amicizia vera e forte si riallacceranno sotto l'azione di uno stesso amore; sarà il ritorno ai bei giorni del Cenacolo.

L'Eucaristia è la vita dei popoli. Essa dà loro un centro di vita. Tutti possono incontrarsi senza barriere di razza e di lingua. Essa dà loro una legge di vita, quella dell'amore di cui è la sorgente; essa forma così tra loro un legame comune, una parentela cristiana. Tutti mangiano lo stesso pane e tutti sono ospiti di Gesù Cristo, che in modo soprannaturale crea tra di essi una concordanza di sentimenti fraterni.

Salmo 64

Il salmo 64 è un inno alla provvidenza di Dio, buono verso tutto e verso tutti. Un Dio che riveste di preziosità la sua creazione e le sue creature. Nulla sfugge alla sua attenzione.

E' bello sentirsi amati da un Dio così che, con tenerezza e dolcezza, guarda alla nostra vita! Se abbiamo fiducia anche guardando il futuro è proprio perché ci appoggiamo su questa consapevolezza: se Dio è così ... come avere paura anche in mezzo a difficoltà e passaggi difficili?

A te si deve lode, o Dio, in Sion;
a te si sciogla il voto in Gerusalemme.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra,
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.

Lettura Dal vangelo di Matteo (26,20-29)

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». Parola del Signore

Riflessione:

Giuda e Gesù: due modi diversi di abitare la vita.

Giuda e la sua logica di violenza, di tornaconto, di interesse ... Immagine dell'uomo che pensa che da solo, e con la forza, può cambiare le cose. Simbolo di colui che è convinto che alla logica del male e della cattiveria si può rispondere solo con altrettanta cattiveria ...

Di fronte a lui Gesù con il gesto grande di una vita donata e di un amore che arriva fino a dare la vita per gli altri.

Tutti e due hanno attraversato la storia ma ... mentre la logica di Giuda non ha fatto altro che scatenare violenza sopra violenza, la logica di Gesù – in quanti hanno saputo accoglierla ed assumerla – ha creato davvero i semi di una nuova umanità.

“Prendete e mangiate ... prendete e bevete” è l'invito a fare nostro questo stile di vita di Gesù, i suoi sentimenti e le sue scelte. Senza paura e credendo che anche noi possiamo, così e solo così, diventare protagonisti di un futuro differente.

Padre nostro ...

ore 8.00 Colazione

ore 9.00 Lavoro

ore 12.30 Pranzo

ore 15.00 Catechesi¹ (**vedi allegato**)

Presentazione del documento e invio nei gruppi linguistici.

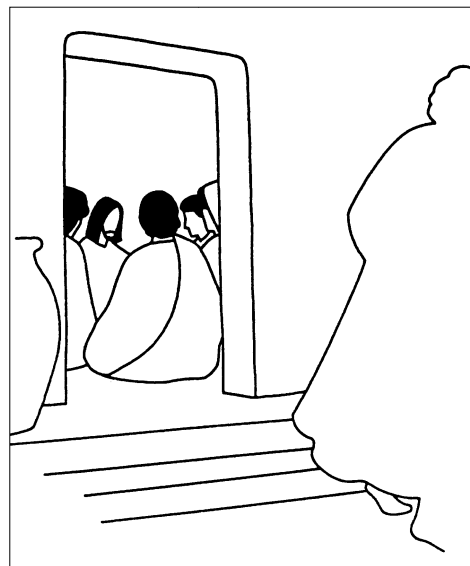
Riflessione personale e in gruppo.

Alla fine ciascun gruppo prepara un cartellone con la sintesi delle analogie tra il tempo di San Pier Giuliano Eymard e oggi per la condivisione in assemblea.

ore 18.30 Preghiera

Ciascun gruppo presenta il lavoro fatto. Chiudiamo con la preghiera a San Pier Giuliano (allegato)

ore 20.00 Cena



¹ Mettere a disposizione sussidi (testi e immagini) su San Pier Giuliano e i sacramentini nelle diverse lingue

SAN PIER GIULIANO EYMARD

*uomo di ieri
per l'uomo di oggi*

Vi vogliamo proporre una lettura della figura di San Pier Giuliano Eymard a partire da alcuni riferimenti fondamentali per cogliere la novità e la ricchezza che ha consegnato alla sua chiesa e che, crediamo, possono essere un grande dono anche per noi oggi, cristiani che abbiamo appena varcato la soglia del terzo millennio.

1. Uomo di ieri

A) Il mondo in cui ha vissuto il padre Eymard

Il 1800 segna il trionfo del cavallo-vapore (motore). Finito il tempo delle «energie dolci» (il vento, la corrente dei fiumi, la forza dei muscoli, i docili buoi!), le miniere inghiottono migliaia di esseri umani che strappano alla terra il carbone e il ferro, indispensabili per costruire e per far funzionare i motori. Tra il 1830 e il 1860, la Francia implanta la sua rete ferroviaria, fabbricando qualcosa come 80 mila chilometri di rotaie. Il paesaggio cambia. I camini delle officine e delle locomotive emettono strane nuvole che giungono ad oscurare il cielo.

La rivoluzione industriale è cominciata lentamente all'inizio del secolo, con la meccanizzazione tessile, ma ben presto le macchine si impongono ovunque e sottomettono l'uomo al loro ritmo. I quartieri industriali crescono sempre più e comincia l'esodo dalla campagna verso le città dove si pensa ci possano essere notevoli possibilità di lavoro ma ... le condizioni di vita degli operai finiscono per essere miserevoli.

A quella industriale, si aggiunge la rivoluzione sociale. La borghesia (il Terzo Stato) che, nel secolo precedente, aveva lottato contro i privilegi ed il potere della nobiltà, ha ottenuto il Codice civile napoleonico mentre la Monarchia di Luigi e Napoleone III servono i suoi interessi.

Ma essa deve ora affrontare un avversario nuovo, le «classi pericolose». È così che i borghesi designano nel 1847 i sei milioni di operai che lavorano per loro. Uomini, donne e ragazzi faticano dodici o quattordici ore al giorno per una paga da fame.

Gli operai non hanno alcun diritto (i sindacati non esistono ancora), e vivono in tuguri, soffitte, scantinati, alloggi minuscoli. È l'inferno che descriverà Zola. È il terreno di coltura del capitalismo moderno. I ricchi, all'inizio del secolo, conservavano attentamente il loro oro... Dopo il 1850, il denaro esce dai suoi nascondigli e viene investito: le grandi famiglie degli industriali e dei banchieri ammassano fortune enormi.

La borghesia ama il denaro: «Arricchitevi con il lavoro (degli operai!) e con il risparmio», aveva proclamato Guizot, sotto la Monarchia di Luigi. Il consiglio è seguito alla lettera; la borghesia rifiuta tutto ciò che potrebbe infastidire il suo egoismo e la sua sete di ricchezze. Per questo essa è volentieri anticlericale, legge e rilegge Voltaire e non crede che al progresso, alla scienza e all'avvenire e ... al denaro.

B) La Chiesa: gli appuntamenti mancati

Il secolo XIX è stato per la Chiesa di Francia il secolo degli appuntamenti mancati. Ma anche quello di un incontestabile successo.

La restaurazione vede il ritorno dei Borboni: Luigi XVIII e Carlo X. Con loro la Chiesa riprende l'influenza che aveva avuto prima della Rivoluzione. L'alleanza del «trono e dell'altare» è ristabilita. Grazie agli «ultras» (i realisti conservatori) e a Carlo X essa riguadagna in parte il terreno perduto. Le si dà il controllo delle Università. I preti dirigono i collegi e prendono in mano la scuola primaria.

Ma parte del popolo insorge contro tali prerogative. E la classe borghese che ha vissuto la Rivoluzione e Napoleone come inizio di una società laica e libera dalle influenze della Chiesa, non vuole tornare indietro. Parigi si solleva e abbatte Carlo X nel 1830. È la condanna della sua politica clericale. Battersi contro la Chiesa diventa sinonimo di lotta per salvare le conquiste della rivoluzione.

Un'altro appuntamento mancato è quello tra la Chiesa e la scienza. Nonostante il successo del famoso predicatore Lacordaire che attira le folle a Notre Dame e il lavoro innovativo di qualche teologo, il pensiero religioso del XIX secolo è povero e non resiste alle critiche degli uomini di scienza che si dichiarano volentieri atei. Infine la Chiesa disconosce il mondo operaio. Certo, qualche vescovo protesta con energia contro il capitalismo insorgente, contro le condizioni di lavoro e lo sfruttamento. Ma sono la minoranza. E la gran massa degli operai ignora la Chiesa e l'Evangelo.

Non mancano, tuttavia, realizzazioni positive. Il XIX secolo vede la creazione di centinaia di congregazioni nuove. Religiosi e religiose si fanno missionari, insegnanti, si mettono al servizio dei malati o dei poveri.



Alla fine del secolo, due missionari su tre sono francesi. Essi si lanciano alla conquista di terre lontane e di popoli ancora sconosciuti. Dal loro lavoro, qualche volta troppo strettamente legato al processo di colonizzazione, nasceranno le Chiese del Terzo Mondo, l'avvenire della Chiesa.

La pietà mariana conosce uno sviluppo straordinario. La Vergine appare in diversi luoghi: a Parigi in Rue du Bac, a La Salette, a Lourdes... Nel 1854 viene proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione. L'umiltà di Maria, la sua vita discreta e nascosta, sono proposte all'imitazione dei fedeli.

Ci si può rammaricare che i cristiani non abbiano saputo apprezzare i profondi cambiamenti del loro tempo ed adattarvisi. Solo alla fine del secolo, Leone XIII percepirà la dimensione sociale della giustizia e del lavoro. Ma non sarà inteso che da un piccolo numero.

Questa è la società e questa è la Chiesa in cui si trova a vivere e ad operare il padre Eymard; questo è il suo mondo. Lì nascono i bisogni cui egli sarà chiamato a rispondere con la sua spiritualità e le sue opere.

C) San Pier Giuliano... visto dalla storia

Nasce a La Mure d'Isère (Grénoble) il 4 febbraio 1811.

Assecondando il desiderio di una vita dedicata a Dio e agli uomini, diventa prete (1834) nella diocesi di Grénoble. Dapprima incaricato come viceparroco e poi parroco, vive fino in fondo la cura del suo gregge e la passione per ciascuno di coloro che gli sono stati affidati.

Desideroso di una donazione più radicale, entra dai Padri Maristi e si fa religioso (1839). E' di questo periodo la intuizione di qualcosa di diverso che potesse rispondere alle ansie e alle attese di tanta gente lontana dalla fede e ridotta ad una vita insignificante. Ricordiamo che siamo nel dopo rivoluzione, ma le attese e i desideri di maggiore giustizia e di un rinnovato stato sociale sono stati in gran parte delusi.

La sua esperienza e l'essere a contatto con i vari problemi di abbandono, di emarginazione, di non senso... lo conducono, piano piano ma anche con forza, a chiedersi: "Ma che cosa manca a questa storia?" e, soprattutto: "Che cosa manca a questa Chiesa che non sa essere risposta adeguata e liberante per gli uomini?".

E' di questo periodo un'esperienza che merita di essere raccolta: nel giorno del Corpus Domini, mentre porta l'Eucaristia durante la processione, passando per le vie della città, là dove la realtà della povertà e della miseria abbonda... una grande intuizione: l'Eucaristia è annuncio di amore per l'uomo; qui c'è un Dio che è appassionato alla storia e agli uomini. E, dalla grande scoperta dell'Eucaristia come dono, come realtà di amore che il Padre ha espresso nel Figlio, anche la conseguenza più immediata: se l'amore è la strada di Dio che in Gesù ha compiuto salvezza, anche a noi è dato, percorrendo questa strada, di ricostruire il tessuto di una chiesa e di una storia nuova.

Dio è amore e solo nell'amore l'uomo ritrova la verità di sé.

E' da questa intuizione che nasce un ulteriore e definitivo passo nel cammino di P. Eymard: si stacca dai Maristi e dà vita (1856) ad un altro Istituto: i Preti del Santissimo Sacramento, perché ci potesse sempre essere qualcuno che, nella chiesa e nel tempo, tenesse vivo il compito della contemplazione e dell'azione apostolica che nasce da un'Eucaristia posta al centro della vita.

Padre Eymard non ha voluto scegliere l'alternativa che la tradizione religiosa del suo tempo gli proponeva: o essere contemplativo, monaco fra le mura di un convento, o missionario in un'azione di presenza sulle strade della gente. Ha voluto essere i due, come il Cristo, come già lo era stato Francesco di Assisi e come, qualche anno più tardi, lo sarà anche Charles de Foucauld: davanti al Signore in una preghiera intensa per poter essere più e meglio vicino alla povera gente e a tutti coloro che aspettavano la Buona Notizia di un Dio che ama ogni uomo e di fronte al quale tutti sono grandi e importanti.

In seguito (1858) fonda anche il ramo femminile "Le ancelle del Santissimo Sacramento".

Stremato da un apostolato instancabile, muore a La Mure, suo paese natale il 1 agosto 1868.

E' proclamato santo da Papa Giovanni XXIII, l'8 settembre 1962, durante la celebrazione del Concilio Vaticano II. Alla luce di questa rapida traccia dell'esperienza umana e spirituale di P. Eymard, vorremmo sottolineare tre caratteristiche che sono i fondamenti del cammino di fede del Santo e che possono divenire anche per noi validi punti di riferimento.

2. Per l'uomo di oggi

A) La contemplazione

Sua esperienza fondamentale è stata la contemplazione, tanto che ci è possibile definire la sua vita come "un'intensa vita di preghiera". E' stato da lì, dal suo mettersi in ginocchio nella contemplazione della Eucaristia come dono grande del Padre, ricco di tenerezza e benevolenza verso gli uomini, che ha capito che, davanti a Dio, ogni uomo è importante e grande e che non si può avere paura di lui se ci ha addirittura offerto il Figlio perché potessimo essere sempre certi della sua fedeltà e della sua alleanza con noi. E' qui, nella contemplazione, che il Padre Eymard ha colto l'amore personale per ciascuno. Quello che angosciava era verificare come un Amore così grande restasse "sterile" dentro il tabernacolo. L'uomo non se ne accorge, vive lontano, ha paura di mettersi davanti alla Presenza e riconoscere la forza dell'Amore di Dio e, al tempo stesso, anche ritrovare la propria dignità e il proprio valore.

Ed è in questa preghiera intensa che si lascia avvolgere dalla dolcezza dell'amore di Dio, lo celebra e ne avverte il bisogno di proclamarlo a tutti come possibilità di far fronte ai vari e profondi problemi che travagliavano il suo tempo e che hanno portato a scavare sempre più profondo il solco tra i ricchi e i poveri, tra chi ha tanto e chi ha troppo poco, tra chi è "fortunato" perché conta, ha potere e chi soffre e reagisce con violenza e cattiveria ad una situazione triste e miserabile di vita.

B) La compassione di un santo

Così, da una preghiera intensa, si è sviluppata in lui la compassione. “Il fuoco ha una fiamma”, era solito dire. Affermava cioè che dalla contemplazione dell’Amore, dallo stare con Gesù, dal celebrare Eucaristia... occorre passare al “divenire amore”, divenire offerta, dono, eucaristia per i più poveri.

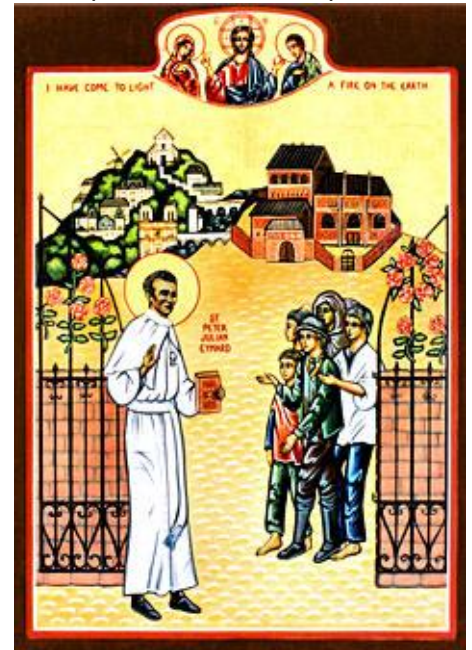
Arrivare fino al “dono totale di me stesso” diceva, lasciandosi afferrare da quell’Amore con il quale si sentiva amato da Dio in Gesù Cristo.

Ed anche in questo, la sua vita è stata davvero un esercitare la compassione e l’amore verso il prossimo e il prossimo più debole, più fragile. Nel racconto della sua vita sono raccolte tante esperienze di uomo infaticabile nel servizio verso gli ultimi del suo tempo, verso coloro che, per i benpensanti, erano già stati condannati e ritenuti irrecuperabili. Lui ha il coraggio di andare là dove gli altri non volevano andare, entra nei sobborghi dei poveri e dei miseri, si fa carico di quel bisogno di amore di tanta gente che, spesso, viveva nella solitudine e nell’abbandono.

Credeva fortemente che solo l’amore poteva condurre gli uomini a una società migliore e, per questo dedicava tempo e forze per far sentire a tutti coloro che aveva la possibilità di incontrare quanto fosse grande la forza rinnovatrice che l’amore portava con sé.

E ha voluto che anche i suoi fossero così: capaci di coniugare insieme “abbandono fiducioso nella preghiera al Signore” e impegno verso i deboli e i poveri, verso coloro che attendevano di sentirsi dire che anche per loro è aperta la porta della tenerezza di Dio e che c’è Qualcuno per il quale certamente sono importanti e preziosi.

Il fuoco dell’Eucaristia aveva una fiamma: era la fiamma del bene, della carità che poteva davvero far ardere intere città e rinnovarle.



C) Insieme nel Cenacolo

Ci resta da dire su un altro fondamento dell’esperienza spirituale di Padre Eymard: la comunione.

Ci rifacciamo solo ad un’espressione molto cara al nostro Santo: amava chiamare le sue comunità (non solo di religiosi ma anche di laici e di famiglie) “il Cenacolo”. Sappiamo cosa si riferisce al Cenacolo: è il luogo dell’ultima cena, della lavanda dei piedi, dell’istituzione dell’Eucaristia, della grande preghiera per l’unità e per la comunione della Chiesa, del comandamento nuovo dell’amore come dono ma anche come compito e segno grande che si appartiene a Lui; il Cenacolo è anche il luogo della prima comunità cristiana che si ritrova a pregare con Maria e alcune donne, è il luogo della Pentecoste.

Chiamare la comunità “Cenacolo” è darle già una forma e un orientamento preciso: che sia luogo di fraternità, di rapporti schietti e veri, luogo là dove si può sperimentare il servizio reciproco, la gioia della presenza dell’altro accolto come dono e come amico per camminare insieme, rompendo il cerchio della solitudine e della chiusura per essere, reciprocamente, sostegno.

L’altro accolto come indispensabile per realizzare quella grande chiamata ad amare e a essere amati che ogni uomo si porta dentro.

E San Pier Giuliano ha insistito tanto perché l’Amore desse consistenza alla fraternità di coloro che sono uniti attorno al Cristo Eucaristia. E’ il primo e più eloquente segno che l’Amore di Dio è capace di trasformare e di rendere possibili rapporti più veri ed autentici.

E poi, come essere discepoli di un Dio comunione, di un Dio Trinità di amore, senza essere noi stessi “dono di amore” con coloro che ci sono accanto, con coloro con i quali condividiamo la medesima esperienza di chiesa e di comunità?

3. Per noi

Una eredità da raccogliere

Vorremmo raccogliere questa eredità di Padre Eymard e offrirla a noi e al nostro oggi.

Crediamo che anche noi siamo chiamati a ridare senso e vigore al nostro essere uomini e cristiani ripercorrendo le strade della contemplazione, della compassione e della comunione.

A) La contemplazione

Che cosa è per noi, oggi, la **contemplazione**?

È abbandonarci a Colui che ci è Padre e ritrovare lì, nell’abbraccio del Padre, la nostra grandezza.

È rimettere Dio al suo posto e noi al nostro: sapere che Lui è il Creatore, è il Signore e noi le sue creature, a volte anche piccole e fragili.

È quando ci si mette in silenzio di fronte al Creatore che ritroviamo tutta la nostra dignità e la bellezza dell’essere uomini, vivi perché Qualcuno ci rinnova ogni giorno il respiro.

Forse, occorre ammetterlo, dietro le seti più diverse e confuse che agitano l’uomo del nostro tempo, si nasconde la sete fondamentale: quella di Dio, di un Padre, di un Creatore, di Qualcuno che ci ami davvero e così come siamo.

E' proprio perché si sperimenta l'insicurezza degli orfani che si vive l'angoscia e così si cerca di consolarsi coltivando l'illusione di essere autosufficienti, onnipotenti. Diventa un'ossessione il creare, il produrre, dimostrare di essere capaci... utilizzando, se necessario, le cose e le persone senza scrupolo, a volte anche calpestando. Fa paura all'uomo di oggi la dimensione della Trascendenza: solo ciò che è visibile e concreto dà sollievo.

Pregare è credere nel bisogno di fermarsi e respirare l'aria della serenità e della tranquillità, è ritrovare la gioia dell'attesa, dell'amore gratuito, la serenità del sentirsi e sapersi continuamente sorretti e portati in braccio da un Dio che è Amore.

Di fronte ad un mondo che ci dice: "Beati quelli che producono, quelli che sono creatori; beati quelli che non perdono il loro tempo; beati quelli che sanno stare dritti in piedi e quelli che non dipendono da nessuno..", l'uomo di Dio osa dire: "Beati quelli che si lasciano creare, gli adoratori che sanno accogliere la vita come dono, quelli che sanno mettersi in ginocchio, quelli che sanno perdere tempo per Dio. Beati quelli che sanno avere fiducia in un Altro e che sanno aspettare un Altro".

B) Condividere da vicino

La **compassione** significa, oggi, condividere da vicino la passione di coloro che soffrono. E' un passo profondamente eucaristico che possono fare solo coloro che hanno scoperto la presenza reale di Dio nelle persone che sono in difficoltà, nei poveri, nei piccoli e negli esclusi.

Dio si è fatto povero, ha abitato in mezzo a noi, si è fatto pane spezzato, noi lo vediamo e lo incontriamo negli uomini e donne spezzati e afflitti dal disagio, dalla solitudine, dalla sofferenza e da ogni forma di male.

Così come per Padre Eymard, anche per noi non c'è adorazione, non c'è Eucaristia celebrata che non diventi compassione, gesto concreto di amore e di solidarietà.

Viviamo in un tempo dove l'altro è visto come un concorrente, uno che minaccia la nostra sicurezza, ci fa paura, disturba la nostra tranquillità, ci fa sentire in angoscia... l'Eucaristia ci chiede un passo differente: ci chiede di farci prossimo, di andare verso, di condividere pane e cose, tempo e affetto, vestiti e casa. È qui, amici, la radice della serenità e della pace: poter guardare l'altro con occhi nuovi, amarlo e accoglierlo da fratello, da amico... come colui che attende un servizio e un dono da me.

Così, e solo così possiamo sentire l'emozione della vita ed esprimere la maturità della nostra umanità. Così saremo davvero beati.

Davanti alla televisione che ci dice: "Beati i ricchi., quelli che sono assicurati contro tutto e contro tutti, beati quelli la cui casa è ben protetta...", con Gesù vogliamo proclamare: "Beati gli sfortunati, gli stranieri, i diversi, quelli la cui vita è in pericolo. Beati quelli che sanno tessere rapporti di comunione con le sofferenze dei fratelli. Beati i misericordiosi che sanno rischiare... perché loro si vivranno la Pace".

C) Uomini di comunione

E la **comunione** a cosa ci chiama?

La vita fraterna è il test fondamentale della verità della nostra vita di fede: non basta essere adoratori o solidarizzare in profondità con gli esclusi... se non siamo capaci di vivere in comunione con quelli della nostra stessa casa e della nostra comunità cristiana.

Alla sequela di Gesù, non c'è uomo nuovo che non sia uomo di comunione, capace di vivere nella sua casa e nella sua chiesa in maniera amorosa.

Spesso si ha la sensazione che "l'inferno siano gli altri", sembriamo condannati all'individualismo che genera solitudine e insicurezza. Si ha sì bisogno degli altri ma, al tempo stesso, si è incapaci di cercarli e di entrare in relazione con essi.

Occorre ammetterlo: siamo un po' tutti malati: i rapporti tra coniugi, tra genitori e figli, tra parenti e vicini, tra gruppi della stessa parrocchia...

Vivere la comunione è per noi una necessità e una missione. Nasce e si fonda sulla certezza che il nostro Dio è Comunione di Amore, e diventa l'unica possibilità che ci è data di spezzare i muri dell'individualismo. E poi, non possiamo essere veramente noi stessi se non entriamo in relazione, se non impariamo a far comunione con chi ci sta accanto.

Di fronte ad un cultura che ci ripete: "Beato chi sa affermarsi individualmente, chi non dipende da nessuno, chi sa costruire la propria vita da solo...", con Gesù vogliamo proclamare: "Beato chi si lascia formare dagli altri, chi si mette al passo dell'altro, marito o moglie che sia, genitore o figlio, parente o vicino.... Beato chi si realizza con gli altri, chi sa rinunciare ad una carriera da solista per cantare in coro".

San Pier Giuliano Eymard, uomo della contemplazione, della compassione e della comunione, ci aiuti ad affermare nella vita la verità di questo cammino di beatitudine.

Per la riflessione personale e di gruppo:

* Quali analogie trovi tra il "tempo" e la "chiesa" di San Piergiuliano e il nostro tempo e la nostra chiesa?

* Cosa apprezzi della "risposta" del Padre Eymard?

Preghiera a San Pier Giuliano Eymard²

San Pier Giuliano,
il Signore ti ha dato
come un tempo al suo servitore Giacobbe,
una fede sempre in ricerca.
Durante tutta la tua vita,
hai cercato il mezzo di approfondire
la tua unione con Dio
e di placare le fami dell'umanità.
Tu hai scoperto nell'Eucaristia
la risposta alle tue ricerche:
l'amore di Dio era là per te e per tutta l'umanità.
In risposta a questo amore gratuito,
tu hai fatto dono di stesso a Dio
e ti sei prodigato senza calcolo
al servizio del suo popolo.
La tua vita, plasmata su quella del Cenacolo
dove Maria e gli Apostoli
si riunivano per pregare,
ha ispirato ai tuoi discepoli
a vivere in un clima di preghiera.
Il loro zelo apostolico
li ha portati a costruire
delle comunità cristiane
dove l'Eucaristia sia la sorgente
e il centro della loro vita.
San Pier Giuliano,
accompagnaci nel nostro cammino di fede;
che la nostra preghiera
sempre più fervente.
e nostro servizio,
sempre più generoso,
ci permettano di partecipare
all'edificazione di un mondo
sempre più giusto
affinché regni la pace.
Possano le nostre celebrazioni dell'Eucaristia
proclamare l'amore liberatore di Dio
per il rinnovamento della Chiesa
e la venuta del suo Regno.
Amen.



² Da realizzare con un cartoncino in formato A5